

SPOSA DI MESSINA (LA)

Melodramma tragico in quattro atti e cinque quadri
Libretto di **Isolina Batacchi Legnani** (da F. Schiller)
Musica di **Giuseppe Alessi**
1ª rappresentazione: *Imola*, 1901.

Personaggi, vocalità

Isabella, Principessa di Messina, *mezzosoprano*

Emanuele, figlio di Isabella, *tenore*

Cesare, figlio di Isabella, *baritono*

Beatrice, *soprano*

Diego, confidente di Isabella, *basso*

Carlo, amico d'Emanuele, *basso*

Un Nunzio di Cesare, *tenore*

Cori: *Dame d'Isabella; Cavalieri anziani d'Emanuele.*

Giovani Cavalieri di Cesare. Alcuni fanciulli.

La scena è in Messina.

Al Maestro Giuseppe Alessi

*questo libretto ispiratomi dalla commovente tragedia di Schiller
perchè l'onori delle sue note e in segno
d'altissima inalterabile stima dedico.*

ISOLINA BATACCHI LEGNANI.

ATTO PRIMO – LA PACE

SCENA 1ª - Una vasta sala sorretta da colonne.

Ingressi laterali e una porta di mezzo.

*Isabella e Diego stanno seduti, come avessero finito
allora allora un discorso. Il Coro di Dame sta diviso in due parti.*

Dame di Isabella (*una parte*)

Viva il sol di questo giorno
Che ci apporta amore e pace
Lui che alfin l'iniqua face
Del livore spegnerà.

Anco il tempio è a festa adorno,
Sol par regni qui il piacere,
Sventolando le bandiere
Fanno altera la città.

(*l'altra*) Non sappiamo; ma non ci pare
D'oggi puro sia il contento,
Vivo un senso di sgomento
Dentro il core ci ristà;

Ma conviene in noi serrare
Questo dubbio sì molesto,
In un giorno come questo
Chi al presagio crederà?

Isabella (*alzandosi imitata da Diego*)

Ah! che ridere mi fate
Nel parlarvi di timore:
La certezza è nel mio cuore
D'un pacifico avvenir.

Ogni dubbio disgombrate,
Mi lasciate al mio contento;
In tal giorno anche il lamento
Un delitto può apparir.

Dame d'Isabella (*a due*)

(*una parte*)

Ah! che ridere la fate
Nel parlarle di timore,
La certezza è nel suo cuore
D'un pacifico avvenir.

Ogni dubbio disgombrate,
La lasciate al suo contento;
In tal giorno anche il lamento
Un delitto può apparir.

(*le dame partono*)

Diego (*avvicinandosi a Isabella*) - Mia sovrana!

Isabella - Oh, degno amico,
Tu che hai visto il pianto mio,

Or che libera son io
Godi ancor del mio gioir.
Son tant'anni che sopporto
Del mio cuore le catene!
Ah! che alfine tante pene
Oggi debbono finir.
Al ricovero pudico
Và, ritogli il mio tesoro;
Tu lo sai che ognor l'imploro
Con le lagrime e i sospir.

(*Diego parte sortendo dalle quinte di sinistra*)

Scena 2ª - Si odono suoni in lontananza.

Isabella (*sola*) - A tumulto Messina! Già sento

L'avanzare dei passi guerrieri;
(*scrutando verso le quinte di destra*) Inflammati dal sole i cimieri,
Lieti in volto i vassalli son qua.

Ma i miei figli?... li seguono a stento,
Biechi sguardi si scambiano ancora;
Fian gli estremi! domani l'aurora

Amorosi german li vedrà. (*parte sortendo dalle quinte di sinistra*)

**SCENA 3ª - I cavalieri d'Emanuele entrano dal fondo, quelli
di Cesare sul davanti della scena, entrano dalle quinte di destra:
fanno un giro sul palco e poscia vanno a disporsi in due file,
ciascheduno dalla parte per la quale entrò. Portano colori diversi.**

Emanueliani (*fra cui Carlo*) - Salute, o reggia! o nobile

Culla del mio signore;
Sortì qui le prim'aure,
Formò qui il suo valore.

Abbasso i ferri! tacciano

Le ire ed i furori:
S'uniscan tutti i cuori
In nodo d'amistà.

Cesariani - Nuovo furore accendere

Sentiamo qui nel petto,
Siamo nemici e a batterci
C'invita quell'aspetto.

(*indicando gli Emanueliani*) Ma il giuramento legaci
Che abbiam prestato al sire:

A scanso di nuov'ire
Con lor si tacerà.

Carlo (*agli Emanueliani*)

Figliuol d'anni gli è il senno, e noi saggi
A costoro l'accento volgiamo;
Prodi dessi e noi prodi pur siamo:
Nostra insegna è l'ardire e il valor.

(*ai Cesariani*) Salve, o prodi, che al nobile tetto
Con noi tutti crescete l'onore!

Oggi un nodo ci unisce d'amore;
Bassa l'arma: stringiamoci al cor.

Un Cesariano - Io non t'odio. Sul campo combatto
Per la gloria del duce e mio sire.

Ora amici! se tornano l'ire
Torneremo domani al pugnar.

Carlo - Ora amici!

Cesariani - Se i prenci il saranno.
Se nemici...

Carlo - Nemici saremo,
Sempre pronti al comando supremo
Con l'ulivo nel pugno o l'acciar.

Tutti - Sempre pronti al comando supremo
Con l'ulivo nel pugno o l'acciar.

**SCENA 4ª - S'apre la porta di mezzo. Isabella compare
fra Emanuele e Cesare; il primo alla sua destra, l'altro alla sinistra.**

Emanueliani e Cesariani - A la regina onor! Onor ai prenci;
Lode, lode al valor.

(*Il coro sfila poscia davanti alla Regina e ai Principi, facendo un
giro sul palco, e disponendosi in due file, gli Emanueliani dal lato
ove sta Emanuele, gli altri ove sta Cesare. Entrano le Dame, e*

La mia sposa, la regina;
La grandezza sua in Messina
Le dovete palesar. (*parte*)

SCENA 4^a

Cesariani - Verginella, dal seno disgombrata

Il timore che tutta ti preme;
Monta il soglio, e l'altissima speme
In te sola Messina porrà.

Beatrice - (Pria la morte avrei bramato
Che gettarmi in quelle braccia;
Ah! il terror tutta m'agghiaccia:
Ciel mi salva, o Dio pietà!...)

Cesariani - Su, t'appresta, o verginella,
A lasciar l'asil romito;
S'apparecchia per te il rito
Che possente ti farà.

Beatrice - (Zitti, zitti, disumani.
Non mi fate a brani il core!

Se ritorna qui il mio amore,
Il mio labbro che dirà?... (*fugge*)

Cesariani - Di Messina e dei vassalli,
Vergin, tu sarai l'onore:
Corri, va, ti chiama amore
A suprema podestà.

PARTE 2^a – UN SEGRETO

SCENA 1^a - Una stanza interna della reggia.

Isabella, Emanuele e Cesare.

Isabella - Stupiti mi guardate?...

Cesare - Una sorella
D'aver non sapevamo.

Emanuele - Io ben ricordo
Negli anni di mia infanzia
Che una suora ci desti. Nata appena
Mi dissero moria.

Isabella - Ah! dessa vive;
Ve l'accerta la madre:
Vive, e tra poco voi la rivedrete
E lieti al vostro cor la stringerete.
Giovinetti bilustri eravate
Già disgiunti da cieco livor,
Quando sorte dal talamo e alzate
Sognò il padre due piante d'allor.
Vide un giglio fra quelle spuntare
Che in facella, ad un tratto mutò;
E quel foco gli allori avvampare
E la reggia distrutta sognò.
Ragion chiese; sì l'ebbe: una figlia
Ai suoi figli la morte darà;
La corona di sangue vermiglia
Senz'eredi rimasta, cadrà.

Io gli nacqui una figlia; atterrito,
Che affogata ella fosse ordinò;
Ma un fedele il mio cenno seguito
Quel decreto deluso lasciò.

Cesare - Chi ti soccorse benedetto sia!

Emanuele - O sant'amor di madre!

Isabella - Pietà sol non mi mosse,
Ma una visione mia:

Su un molle prato vidi una fanciulla
Bella come un amore; poi un liono
Uscir da la foresta, in tra le orrende
Fauci la preda; e un'aquila dal cielo
Tenendo un cavriol calare, e ratta
Col lion porsi de la bella al fianco;
E i temuti animali affratellarsi
Io vidi poco dopo.

Un eremita il sogno mio spiegava
Ch'avvinti i vostri cor d'un solo amore

Una mia figlia avrebbe.

La mia speme, il mio amor quel fiore crebbe.

(*Mentre Emanuela e Cesare stanno per abbracciare la madre, si vede avanzare lentamente Diego*)

SCENA 2^a

Isabella (*scorgendo Diego, giuliva*) - Oh gioia, il mio fedel!...
(*timorosa*) Dov'è, dov'è mia figlia?...

Diego - Ahi! me non segue!...

Emanuele e Cesare - E come?...

Diego - Rapita fu dai barbari corsari. (*i due principi fanno un movimento di terrore; Isabella cade seduta*)

Emanuele (*chinandosi amorevolmente sulla madre*)

O madre mia, fa core!

Isabella - Io l'ho perduta!...

Diego - Oh, morto

Prima d'oggi almen fossi!

Cesare (*a Diego*) - E rapita fu dessa? chi l'attesta?

Diego - Un legno istrutto poco lungi stava.

Cesare - Altre prede seguir?... Solo una preda

Ai scorridor non basta.

Diego - L'armento anche rapir.

Cesare - Essa dal chiostro mai non uscìa?

Diego - No uscìa...

Cesare (*dopo aver riflettuto*) - Ed è un ratto?... Fuga sarà.

Isabella (*levandosi; con forza*) - No, fu rapita; dessa seguito
Un seduttur certo non ha.

Su, miei figliuoli, l'arme impugnate:

Salvi la suora vostra virtù.

Emanuele e Cesare (*risoluti*) - Empi, fuggite, ma non sperate
Da questo ferro salvarvi più!

Diego - Oh, come tremo!... quel vago fiore

A la balia degli empj sta.

Isabella (*con slancio*) - Correte, o figli!...

Emanuele e Cesare (*con passione*) - Madre, fa core;
(*con forza*) L'affronto il brando vendicherà.

Isabella - Oh, chi mai, chi mai può rendere

Al mio spirto un calmo affetto?

Cento furie nel mio petto

Fanno strazio del mio cor!

Diego - (Perchè mai mi assale il tremito?

Perchè ascolto ora il timore?

Ai corsari il lor valore (*accennando i principi*)

La fanciulla strapperà.)

Emanuele - (Ah! che dubbio il cor mi lacera!...

Ah! che in me non ho più pace!...

Se il presagio è ver, la face

Del mio amor si spegnerà.)

Cesare - Dal furor mi sento struggere,

Più il mio cor non avrà bene

Finchè il ferro ne le vene

Del corsaro non sarà.

Isabella (*con forza*) - Non più indugi!... Su le placide

Onde ormai sciogliete il volo;

Dissipate questo duolo,

O che pazza mi farà.

Emanuele e Cesare (*con forza*)

Mano a l'armi!... il ferro tingere

Del ladron vogliam nel sangue:

Sovra l'onda a l'alba esangue

Il corsar galleggerà. (*Emanuele e Cesare partono*)

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO – IL FRATICIDIO

SCENA 1^a - Giardino come nella prima parte dell'atto secondo.

*Lunga tavola a ferro di cavallo, apparecchiata a festa
con mazzi di fiori. Intorno ad essa stanno seduti
i Cesariani in atto di brindare.*

*Cesariani col basso principale
che finora ha rappresentato la parte di Diego.*

Tutti - Viva i potenti
E i gaudenti,
Viva i contenti,
Viva un amabile
Riso di donna
E il trionfo perpetuo de la gonna.
Uno del Coro (*il basso*) - Viva il piacere,
Viva il potere
Che dona ai principi
Ferma speranza
Di ciò che splendido
Nel mondo ha stanza.

Amor per essi
Non trova ostacoli,
Liberò han l'adito
Ne' suoi recessi
A l'eloquenza
De l'opulenza.
Tutti - Viva i potenti
E i gaudenti,
Viva i contenti,
Viva un amabile
Riso di donna
E il trionfo perpetuo de la gonna.

Uno del Coro (*il basso*) - Regna il danaro
Nel mondo avaro;
Per una stolida
Pazza paura
Il cor i battiti
Perfin misura,
E, se a la pugna
D'amore slanciasi,
In preda al pànico
Mai non espugna,
Chè solo l'oro
Oggi è decoro.

Tutti - Viva i potenti,
E i gaudenti,
Viva i contenti,
Viva un amabile
Riso di donna
E il trionfo perpetuo de la gonna.

Uno del Coro (*il basso*) - Le donne tutte,
Sian belle o brutte,
I fiori cogliere
Voglion d'amore
E s'entusiasmano
D'esso a l'ardore.
Ma brune o bionde,
Grassocce od esili,
Di guancie pallide
O rubiconde,
Danno al blasòne
Predilezione.

Tutti - Viva i potenti,
E i gaudenti,
Viva i contenti,
Viva un amabile
Riso di donna
E il trionfo perpetuo de la gonna.
(*I brindanti si fanno sul davanti della scena mentre alcuni valletti
sparecchiano e tolgono la tavola*)

Uno del Coro (*il basso*) - Oggi, e ne godo,
D'amore un nodo
Nobile stringere
Vedo s'appresta;
Bella preparasi
Doppia la festa.

Sia morte al duolo!
Regnare il giubilo,
Pace, concordia,
Sul nostro suolo
Veda la sposa
Tanto vezzosa!
Tutti - Viva la sposa
Tanto vezzosa!

SCENA 2^a - *Vengono gli Emanueliani con Carlo in abito festivo
coronato di ghirlande di fiori, accompagnando
fastosissimi e copiosi doni nuziali portati da alcuni fanciulli.
I Cesariani vogliono impedir loro l'ingresso.*

Emanueliani (*con Carlo*) - Questo luogo abbandonate!
Cesariani (*col basso principale*) - Un comando? nol curiamo.
Emanueliani - Col star qui c'importunate.
Cesariani - Qui restar ci piacerà.
Emanueliani - Il minore al primo ceda!
Cesariani - Il potere è del più ardito.

Sgombra il passo!
Cesariani - Pria si veda
Chi più in armi ecceller sa.
Emanueliani - Via, cedete!...
Cesariani - A voi siam pari!
Emanueliani - Guerra ambite, e guerra avrete!
(*entra correndo Beatrice, piena di sgomento*)
Beatrice - (Giusto ciel, questi avversari
Che vorranno?)

Cesariani - A l'armi, orsù!
Emanueliani - Vi sprezziam!
Cesariani - Di noi il sovrano
Sovra il campo di battaglia
Ben mostrò quanto più vaglia
Del tuo in senno ed in virtù.

Beatrice (*guatando*) - (S'egli venisse!...)
Emanueliani (*ai Cesariani*) - Menti, il mio signore
De la vittoria s'ebbe il vanto ognora.
Beatrice (Egli verrà, già è l'ora!) (*gli Emanueliani e i Cesariani
snudano le loro spade con aria minacciosa*)

Emanueliani - Punir l'audace
Vorremmo, e il vieta
Solo la pace
Che si giurò.

Cesariani - Sol quella cura,
Ovver la mano
La vil paura
V'incatenò?

Beatrice (*fortemente sbigottita*) - (Gli acciari brillano,
Arde la pugna;
Dio dei celesti,
Pietà di me!...)

(*corre nell'interno, mentre sulla scena incomincia la battaglia*)
(*Mentre i due partiti s'azzuffano, appare Emanuele*)

Emanuele - Che m'è dato vedere?...
(*entrando nel mezzo con la spada sguainata*) V'arrestate!
Emanueliani (*stupiti, abbassando l'arma*) - Il sire!...
Cesariani (*stupiti, abbassando anch'essi l'arma*) - Emanuele!...

Emanuele (*imperioso*) - Io qui distendo
Chi di un sol sguardo il suo rival minaccia
Chi la contesa rinnovò?... Ch'io il sappia!
Emanueliani (*accennando i Cesariani*) - L'entrata ne impedir...
Cesariani - (*accennando gli Emanueliani*) - Sono venuti!...

Emanuele (*irato*) - Entrambi non gridate:
Uno a la volta ascolterò. (*ai suoi*) Parlate.
Carlo - Ne la pace appien fidando,
Coi tuoi doni si veniva,
Quando quegli (*accennando i Cesariani*) tempestando
Ogn'ingresso c'impediva.

Emanuele (*ai Cesariani*) - Forsennati!... in quest'asilo!...

Del rimorso a lui il demone
Sempre il core strazierà.

Isabella (*correndo disperata al cadavere del figlio*)
(*con strazio*) Figlio, oh figlio!... Tu, mio diletto... spento!...
E l'empio vive ancora!...

Ah! nel mio seno un serpe ho generato,
Ed ei m'ha morso il figlio!
(*con forza*) Tetto fatal ti lascio; (*al cadavere*) o figlio, addio!...
A te resta perenne il pianto mio.

(*a Cesare*) Ma su te, o perfido, – scenda sventura;
Tuo resti il brivido – de la paura;

Tuoi sonni turbino – le arcane grida
Cupe di Satana: – «Sei un fratricida!»
Ramingo ed esule – nuovo Caino...

Cesare (*stringendosi il capo fra le mani*) - Taci!

Cavaliere e Dame - Il meschino – non regge più!

Isabella (*a Diego*) - Buon servo, seguimi – qui più non lice
Restar. (*a Beatrice*) Beatrice, – vieni.

(*Isabella parte con Diego, accompagnata dalle Dame e dai Cavalieri. Beatrice, in ultimo fa per seguirla*)

Cesare (*accorrendo a lei, e trattenendola dolcemente*) - Anche tu?...

SCENA 7^a

Cesare (*tenendo la mano di Beatrice*)

Lascia mi maledica
La madre mia spietata;
Lascia che mi colpisca
Di Dio la mano irata;
Ma tu non maledirmi!...
Volgi lo sguardo a me:
Almeno un detto volgimi
E spirerò al tuo piè.

(*Beatrice, si volge a guardare il cadavere e sospira dolorosamente, mentre Cesare lentamente indietreggia e poscia, pensieroso e dolente, si ferma in mezzo alla scena*)

Cesare (*ritornando a Beatrice*)

Io l'amante non t'uccisi:
German t'era, e anch'io te 'l sono;
Se l'amor di lui t'invisi,
Ora imploro il tuo perdono.
Tropo amor fu il mio delitto!...
Deh! perdona al derelitto!... (*Beatrice piange*)
Deh! almen ti piaccia illudermi;
Dammi la tua pietà!... (*si prostra*)
Poi dal tuo sguardo il misero
Per sempre sparirà.

(*Beatrice continua a piangere, tenendo il viso fra le mani*)

Cesare (*rialzandosi*) - Manco un guardo ne avrò!...

(*ad Emanuele*) Ma tu, felice,
Vivi nel tuo dolore avventurato;
Fra gli estinti io starò forse imprecato. (*resta dolente e pensieroso sulla scena*)

(*s'inginocchia presso il cadavere*) Tra poco indivisibile

M'avrai, fratello, allato:
A te saprà congiungermi
L'acciar che t'ha svenato.
Se in terra un indomabile
Astio ci sgiunse i cor,

Di puro affetto ardere

Sapranno in cielo ognor. (*resta in atto di preghiera*)
(*traendo il pugnale dalla cintura*)

Io ti vendico!... (*fa per trafiggersi*)

Beatrice (*precipitandosi verso di lui*) - T'arresta!...

Cesare - Tu, sorella?

Beatrice - Oh ardir insano!

Questa smania tua funesta

Il mio amor non spegnerà?

(*Cesare rimette il pugnale nella cintura e, lentamente rialzandosi, la guarda amorevolmente. Beatrice ritorna a piangere*)

Cesare - Per me quel pianto versi, sorella?...

Ah! più felice così morirò!...

Beatrice - No, vivi! (*si getta nelle, sue braccia*)

Cesare - Un angelo sento favella...

Beatrice - Per me dèi vivere...

Cesare - Nol posso...

Beatrice - Ah!...

Cesare - No... (*con slancio, cercando sempre svincolarsi da Beatrice che amorevolmente lo trattiene*) No, giammai!...

(*volgendo lo sguardo al cadavere*) Non vo' rapirti

La tua vittima, o fratello!...

Ne l'avel saprà seguirti

Chi la vita ti furò.

Beatrice (*implorando con slancio*)

Ah, desisti!... io te ne imploro

Su la spoglia del fratello...

Ah, desisti! o teco moro:

Già il vigor m'abbandonò.

(*Cesare si strappa da Beatrice e mentre essa getta un grido straziante, si trafigge*)

Cesare (*mentre lentamente cade, stendendo la mano verso il cadavere*) - Sei placato!

SCENA 8^a

Isabella (*entrando impetuosa, seguita da Diego, dalle Dame e dai Cavalieri*) Io fui demente!

(*cercando Cesare*) Figlio... (*scorgendolo*) ah!...

(*con strazio*) Figlio!... (*rimane immobile in mezzo allo scena*)

(*Cesare, si trascina lentamente verso Beatrice, e amorevolmente la guarda con occhi spiranti mentre essa, s'abbandona fra le braccia della madre*)

Cesare (*alla madre*) - È tardi!.. Addio!... (*muore*)

Diego, Dame e Cavalieri - Or Messina indipendente

A l'avel s'inchinerà.

FINE

LA NOTA - Purtroppo, di questo titolo non possiamo dire niente per quanto riguarda il musicista: né dati anagrafici, né iconografia. Niente di niente! Quacosa, invece, possiamo dirla della librettista Isolina Batacchi Legnani, donna profondamente religiosa, nata a Bologna – anno più anno meno – nel 1875 e morta a Lavino di Mezzo, una frazione dei comuni di Anzola dell'Emilia e Bologna, il 7-3-1955. Il secondo cognome lo prese dopo avere sposato Giuseppe Legnani. Le cronache musicali accreditano a questa poetessa "L'inno della nuova Italia" musicato dal compositore Lorenzo Zanutti.

«Altro di lor non vi saprei narrar...» (*citazione da Illica e Giacosa*)

Provenienza: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze;

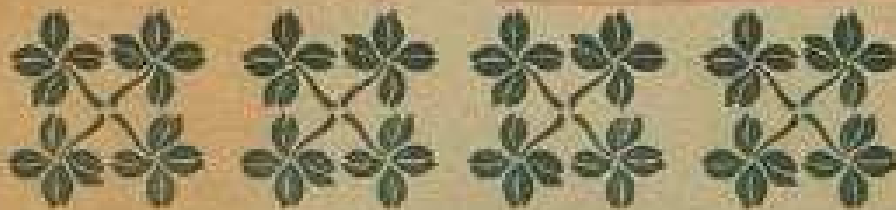
Stampatore: Cooperativa Tipografica Editrice - Imola, 1901.

Teatro

A
R

113

Boll. n. 40



Giuseppe Alessi



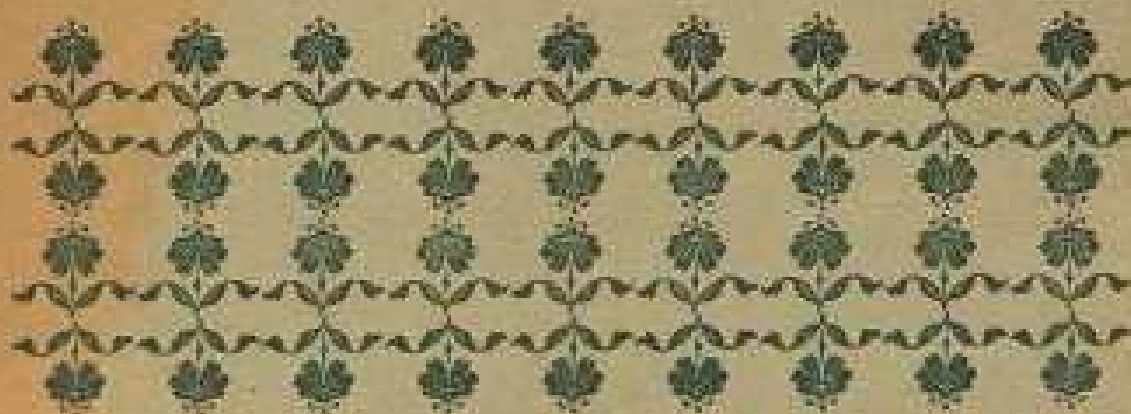
La sposa

di Messina



Melodramma tragico

in quattro atti e cinque quadri.



*La copertina del libretto del melodramma in quattro atti e cinque quadri,
"La sposa di Messina" di Giuseppe Alessi*